LA NOSTRA PRIMA **MILANO-TARANTO**

Con i ragazzi del Kerosene Racing Team riviviamo l'edizione numero 39 della Milano-Taranto che si è svolta dal 5 al 10 luglio; dopo 1.800 chilometri percorsi attraversando l'Italia, dalle pianure lombarde ai valichi appenninici, fino ai paesaggi assolati della Puglia, l'allegra carovana ha portato a termine non un viaggio qualsiasi, bensì un'esperienza collettiva dentro i luoghi delle passioni custodite nel tempo. Agli organizzatori del Moto Club Veteran 'Franco Sabatini' il plauso dei 192 partecipanti

Testo: **Luca Cappellini (Kerosene Racing Team)**
Foto: **Luca Cappellini e Moto Club Veteran 'Franco Sabatini'**



Lo staff dell'edizione 2026 della Milano-Taranto all'arrivo.



Alla partenza con il numero 1, Luca Greco su Motom 48 del 1953.



Andrè Leiser su Motosacophe 720 di 850cc del 1931.

Prima di raccontare **la nostra esperienza alla 39esima edizione della Milano-Taranto**, alcuni cenni storici per chi non la conosce.
La Milano-Taranto rappresenta una delle pagine più affascinanti della storia del motociclismo italiano; nata nel 1937, la competizione prese il via prima dello scoppio della Seconda Guerra Mondiale e, dopo la parentesi bellica, tornò a far sognare migliaia di appassionati dal 1950 al 1956. Il percorso, lungo oltre 1.400 chilometri, univa Milano a Taranto attraversando l'Italia da Nord a Sud, mettendo alla prova piloti e motociclette su strade aperte al traffico e in condizioni spesso proibitive. La gara divenne rapidamente un simbolo di coraggio, resistenza e spirito d'avventura, contribuendo alla crescita dell'industria motociclistica nazionale e consacrando Marchi italiani destinati a entrare nella leggenda.
Oggi la Milano-Taranto vive come rievocazione storica; dal 1987 viene organizzata dal **Moto Club Veteran 'Franco Sabatini'** di San Martino in Colle (Perugia), erede dell'opera del fondatore Franco Sabatini che riportò in vita la celebre maratona motociclistica. Ogni anno, nel mese di luglio, l'evento richiama centinaia di motociclisti provenienti dall'Italia e dall'estero, mantenendo intatto il fascino di un'epoca in cui la passione per le due ruote si misurava chilometro dopo chilometro lungo le strade di un Paese in piena rinascita. **Oggi le figlie di Franco, Claudia, Lina e Natalina, rappresentano il cuore pulsante dello staff organizzatore** e sono sempre sul pezzo, prima, durante e dopo lo svolgimento dell'annuale kermesse itinerante.

Ma veniamo alla nostra prima volta…
Ci schieriamo al via da Milano con sei moto:



Giancarlo Vettori su Benelli Leoncino 125 del 1954.

cinque nella categoria vintage e una nella categoria moto assaggiatori. Quest'ultima funge un po' da moto assistenza. Il sottoscritto, **Luca Cappellini** su nuovo Moto Guzzi Falcone 500 del 1970, **Filippo Camperio** su BMW R89 GS/90 del 1980, **Mauro De Stefanis** su Honda XL 200 del 1984, **Lorenzo Petrogalli Neeff** su BMW R75/5 del 1972 e **Alessandro Arrigoni** su BMW R80 G/S del 1983; infine la moto assistenza, ovvero la BMW GS 1200 di **Marino Gelsi**.

Domenica 5 luglio, prima tappa: 302 chilometri tra lampi lontani, olio bruciato e l'anima della pianura. Si parte di notte, come da tradizione, e il tutto ha il sapore delle grandi avventure d'altri tempi, quelle che si consumano sull'asfalto quando il giorno si ritira e lascia spazio ai fari delle moto, al rombo dei motori e a quel misto di stanchezza e di entusiasmo che solo una corsa così sa regalare. **I primi chilometri che portano da Milano a Padova** scorrono come un lungo rito collettivo, un viaggio dentro la notte e dentro la memoria, dove ogni dettaglio diventa racconto. La carovana avanza nella pianura con il suo passo ostinato, accompagnata da un temporale in lontananza che resta per ore sospeso all'orizzonte, quasi a fare da quinta teatrale a questa processione di moto, uomini e storie. I lampi si accendono in silenzio dietro le nuvole, disegnando il profilo del cielo e regalando alla notte una luce intermittente, irreale, capace di trasformare la strada in una scena da film. Poi arrivano i profumi, quelli veri, quelli che non si dimenticano. Nella bassa cremasca la notte ha un odore preciso, inconfondibile: da una parte c'è quello dell'olio bruciato dei motori caldi, delle partenze, delle soste veloci, della meccanica che lavora e resiste; dall'altra c'è quello di stalla, umido e pieno, che sale dai campi e dalle cascine e riporta tutto a una dimensione contadina, autentica, quasi fuori dal tempo. È un contrasto che racconta perfettamente la Milano-Taranto: la nobiltà del motore e la verità della terra, la passione per le due ruote e il respiro antico della provincia italiana. **La prima sosta significativa della notte è Crema**, dove il Controllo Orario impone la sua liturgia precisa. Qui la corsa rallenta, si ricompatta, si misura con il cronometro. Ma Crema è anche il momento di una pausa che sa di conforto e tradizione: ravioli, un piatto che diventa quasi un premio, una parentesi di calore prima di rimettersi in sella. Attorno ai tavoli, ai timbri e agli orologi, si incrociano sguardi stanchi ma vivi, sorrisi rapidi e battute scambiate sottovoce. **In queste soste si capisce che la Milano-Taranto non è soltanto una gara di regolarità: è una comunità in movimento.**
Poco dopo, un altro stop per la colazione all'alba. Benzina, naturalmente, perché la notte si affronta anche facendo i conti con il serbatoio, con i



Luca Cappellini su Nuovo Falcone 500 del 1970.

chilometri ancora da macinare, con la necessità di tenere in ordine mezzi e concentrazione. Ma in una notte come questa c'è spazio anche per un piccolo rito tutto italiano: **il cornetto.** Una pausa rapida, quasi rubata al tempo, tra il Controllo Orario e la ripartenza. Il caffè che rimette insieme i pensieri, il dolce che spezza la tensione, il distributore che per qualche minuto si trasforma in un presidio di umanità nel cuore della notte.

E sopra, attorno, dentro questa lunga traversata, ci sono loro: ovvero quelli dello staff. Gli 'angeli bianchi' della Milano-Taranto, una presenza discreta e fondamentale, che veglia sulla carovana con attenzione costante e pazienza silenziosa. Sono i volti che si incontrano ai controlli, nelle aree di sosta, nei momenti di bisogno. Sono l'organizzazione che tiene insieme il viaggio, la sicurezza, il ritmo, la serenità dei partecipanti. Non fanno rumore, non cercano la scena, ma sono la rete invisibile che permette a tutto di funzionare. Custodi della notte, della strada e dello spirito della manifestazione.

Questa prima notte della Milano-Taranto 2026 si chiude così: con 302 chilometri alle spalle e la sensazione di aver già vissuto molto più di una semplice tappa. Si porta addosso il bagliore di un temporale mai arrivato davvero, l'odore acre dell'olio e quello pieno della campagna, il sapore dei ravioli e del cornetto mangiato in fretta, il rumore dei motori e il conforto di sapere che, lungo la strada, qualcuno veglia sempre sulla carovana. **È solo l'inizio,** ma già basta per capire che la Milano-Taranto, ancora una volta, non è soltanto un percorso da completare: è una notte da attraversare, un paesaggio da sentire, una storia da vivere chilometro dopo chilometro.

Lunedì 6 luglio, seconda tappa: da Padova ad Arezzo è la prima che si affronta con le ore del giorno, tra la pianura bollente, il fascino del Museo Parilla e il respiro fresco dei passi. La Milano-Taranto entra nel vivo in maniera intensa e spettacolare, con una seconda tappa capace di unire la fatica dei tratti pianeggianti al piacere pieno della guida appenninica. **Attraverso il Polesine e il Ravennate**, la carovana di questa 39esima rievocazione storica vive una giornata dal sapore autentico, fatta di asfalto rovente e di accoglienze calorose. I propulsori si rimettono in moto di buon mattino, puntando verso Sud in una lunga traversata che, chilometro dopo chilometro, porta i partecipanti a lasciare il Veneto per entrare nel cuore di una tappa tutt'altro che banale. La pianura presenta subito il conto: caldo, sole pieno e temperature elevate accompagnano i concorrenti lungo il passaggio nel Polesine, tra strade dritte, campagna e una luce estiva che rende ancora più impegnativa la marcia delle moto d'epoca. **Stop**



Alberto Marchi su Laverda Sport 100 del 1955.

a Breganze, ex base operativa del Marchio Laverda, dove si visita il Museo prima della Prova Speciale. Ristoro e accoglienza impeccabili.
Dal Polesine il gruppo si dirige verso il Ravennate, entrando in una parte di percorso che alterna ritmo, soste e la consueta atmosfera di festa che accompagna la Milano-Taranto. È proprio in questi tratti che la manifestazione conferma la sua natura più profonda: non solo gara e regolarità, ma viaggio collettivo dentro l'Italia delle province, dei borghi e delle passioni custodite nel tempo.
Uno dei momenti più significativi della giornata, **il passaggio da Modigliana con la visita al Museo Parilla**. Una sosta che per gli appassionati vale quasi quanto un traguardo, perché il Museo rappresenta un piccolo tempio della memoria motociclistica italiana, capace di raccontare il genio, l'eleganza e l'identità di un Marchio che ha lasciato un segno nella storia delle due ruote. Tra moto, cimeli, dettagli tecnici e ricordi, la pausa al Parilla ha regalato alla tappa un momento di forte intensità emotiva, riportando al centro il senso più autentico della rievocazione: **viaggiare oggi per custodire ieri.**
Poi di nuovo in sella. Con l'abbandono della pianura, cambia anche il volto della giornata. Se il caldo aveva dominato i chilometri iniziali, l'ingresso verso i passi offre ai partecipanti un'atmosfera completamente diversa. L'aria si fa più leggera, più fresca, quasi rigenerante, e la strada inizia a trasformarsi in un invito continuo alla guida. Curve, saliscendi, boschi e panorami accompagnano la discesa verso la Toscana, restituendo ai motociclisti quella dimensione più pura del viaggio che solo l'Appennino sa regalare.
In questo scenario arriva uno dei passaggi tecnicamente più attesi della tappa: la discesa verso Soci, sede della seconda prova cronometrata. Un momento importante nell'economia della giornata, affrontato con concentrazione e precisione dai concorrenti, chiamati a gestire al meglio ritmo, meccanica e regolarità dopo una tappa già lunga e impegnativa. La prova rappresenta così uno snodo decisivo, ma anche uno dei momenti più affascinanti dal punto di vista sportivo, inserito in un contesto paesaggistico di grande suggestione.
Da qui, gli ultimi chilometri verso Arezzo, dove arriva una Milano-Taranto già pienamente dentro se stessa: stanca sì, ma sempre capace di trasformare ogni giornata in un racconto. Questa tappa lascia in eredità una delle immagini più belle di questa edizione: quella di una carovana che attraversa l'Italia inseguendo non soltanto una classifica, ma anche un modo di stare in strada fatto di memoria, passione e scoperta.



Filippo Venturini e Franco Benuzzi su Moto Morini Settebello 175 del 1954.

Martedì 7 luglio, terza tappa: da Arezzo a Tivoli tra borghi, prove speciali e i suggestivi panorami del Centro Italia. È uno dei tratti più affascinanti dell'intero percorso, unendo la **Toscana al Lazio attraverso l'Umbria,** tra centri storici, piazze di paese e strade che esaltano lo spirito autentico della manifestazione.
La giornata si sviluppa come un viaggio nella tradizione del motociclismo d'epoca, alternando trasferimenti, controlli orari e prove speciali in un itinerario ricco di fascino e contenuti tecnici.
La partenza presso l'Etrusco Arezzo Hotel, da dove i concorrenti riprendono il cammino dopo le emozioni delle prime due giornate. È una tappa importante, capace di selezionare ulteriormente il gruppo e di mettere alla prova concentrazione, regolarità e tenuta dei mezzi lungo un percorso che, pur senza estremi altimetrici, richiede grande attenzione e continuità di rendimento.
Il primo punto di controllo a Mugnano, apre ufficialmente la lunga marcia verso Sud. Da qui la Milano-Taranto entra nel cuore più autentico del Centro Italia, attraversando territori dove il passaggio delle moto storiche sa trasformarsi in una festa per appassionati, curiosi e comunità locali. Uno dei momenti più significativi della giornata è a **Grutti,** dove oltre al Controllo Orario è in programma anche una Prova Speciale: è un passaggio tecnicamente interessante della tappa, in un contesto di grande suggestione paesaggistica, con il pubblico raccolto nel borgo ad accompagnare il transito dei concorrenti. La precisione di guida e la capacità di interpretare il ritmo della gara fanno la differenza aggiungendo intensità a una giornata già molto articolata.
La carovana prosegue poi verso **Penna in Teverina,** con transito in piazza San Valentino per un nuovo Controllo Orario, altro snodo fondamentale nella gestione della tappa. Il secondo grande banco di prova della giornata è rappresentato da **Fabrica di Roma,** dove in piazza Madre Teresa è previsto un ulteriore Controllo Orario con Prova Speciale. Anche questo è un passaggio chiave per la classifica della tappa, ma anche uno dei momenti più spettacolari per il pubblico, chiamato ad assistere a una delle fasi più dinamiche e combattute del percorso. In una manifestazione come la Milano-Taranto, proprio questi segmenti riescono a condensare l'anima della gara: il valore sportivo, la regolarità, la cura del dettaglio e il rapporto diretto tra piloti, mezzi e territorio.
Dopo aver lasciato alle spalle l'ultimo tratto cronometrato, **i partecipanti puntano verso Tivoli, traguardo della terza giornata** presso il Grand Hotel Duca d'Este.
Quella da Arezzo a Tivoli è stata una tappa capace



Renzo Goia su Moto Guzzi Astore 500 del 1951.

di unire la bellezza del viaggio al rigore della gara, la scoperta dei territori alla precisione della regolarità, accompagnando i concorrenti verso il cuore del Lazio con il carico di fatica, emozione e soddisfazione che solo una manifestazione leggendaria sa regalare.

Mercoledì 8 luglio, quarta tappa: tra borghi, passione e accoglienza, il viaggio continua verso Sud. Questa quarta giornata regala ai partecipanti una delle tappe più autentiche e coinvolgenti dell'intera manifestazione. Dopo le emozioni dei giorni precedenti, la carovana delle moto d'epoca prosegue il proprio cammino attraversando territori ricchi di storia, tradizioni e paesaggi che raccontano l'Italia più vera. Il percorso conduce gli equipaggi lungo un itinerario fatto di strade panoramiche e borghi che accolgono con entusiasmo il passaggio della manifestazione. In ogni centro attraversato non sono mancati applausi, fotografie e curiosità da parte di residenti e turisti, **confermando ancora una volta il forte legame tra la Milano-Taranto e i territori che la ospitano.** Le moto d'epoca danno spettacolo lungo tutto il percorso e offrono un autentico museo viaggiante capace di unire generazioni diverse nel segno della passione per il motorismo storico. Dalle monocilindriche degli anni Trenta ai modelli che hanno scritto pagine importanti dell'industria italiana ed europea, ogni mezzo ha raccontato una storia fatta di tecnica, fascino e memoria.
La tappa rappresenta anche un'importante occasione di incontro tra i partecipanti e le comunità locali; i controlli orari e le soste permettono di valorizzare le eccellenze gastronomiche e culturali dei territori attraversati, trasformando il viaggio in un'esperienza che va ben oltre la semplice percorrenza chilometrica. Ed è proprio questo lo spirito della Milano-Taranto: vivere il viaggio con calma, riscoprendo luoghi, sapori e tradizioni lungo la strada.
Nonostante il caldo tipico del mese di luglio, gli equipaggi affrontano la giornata con entusiasmo e determinazione, sostenuti da un'organizzazione attenta e da un pubblico sempre numeroso. Con la conclusione della quarta tappa, la carovana guarda alle ultime giornate del viaggio con l'obiettivo di raggiungere Taranto, traguardo finale di una rievocazione che continua a rappresentare uno degli appuntamenti più prestigiosi del motociclismo storico italiano.

Giovedì 9 luglio, quinta tappa: da Caserta a San Giovanni Rotondo, la Milano-Taranto entra nel suo momento più intenso e suggestivo lungo un



Lorenzo Petrogalli Neeff su BMW R75/5 745 del 1972.

percorso di circa 243 chilometri. Una frazione dal forte valore simbolico e paesaggistico, capace di unire il fascino della grande tradizione motoristica italiana alla bellezza dei territori attraversati tra Campania e Puglia. Il viaggio verso San Giovanni Rotondo non è soltanto un trasferimento verso il traguardo finale di Taranto, ma una vera immersione nel cuore del Sud, tra borghi, saliscendi, strade panoramiche e l'entusiasmo di un pubblico che, anno dopo anno, continua ad accogliere la carovana con affetto e partecipazione. Questa tappa si inserisce perfettamente nello spirito della manifestazione: non una gara di velocità, ma un racconto in movimento, un lungo filo che unisce epoche, territori e passioni.

L'uscita da Caserta segna l'avvio di una frazione che progressivamente lascia alle spalle il profilo della Campania per aprirsi verso l'entroterra e poi verso la Puglia, in direzione del Gargano. È una tappa che cambia volto chilometro dopo chilometro: dalle aree interne ai tratti più aperti e assolati, fino all'avvicinamento a San Giovanni Rotondo, meta dal profondo significato spirituale e culturale, oltre che importante punto d'arrivo di questa penultima giornata di marcia.

Per noi è una tappa speciale dal grande significato, perché passiamo da Isola del Liri, in provincia di Frosinone, dove ha sede la **Fondazione Heal, di cui siamo orgogliosamente ambassador**; sulla strada, ci accolgono **il fondatore Simone De Biase con il figlio Enea**. Dopo i veloci saluti, anche perché il cronometro non attende, si prosegue con l'arrivo nella città di San Pio, che conferisce alla tappa un valore particolare. Qui la Milano-Taranto ritrova il senso più autentico del viaggio: quello che non si misura soltanto in chilometri, ma nella capacità di creare incontri, richiamare memoria e accendere curiosità lungo il percorso. L'ingresso della carovana in città rappresenta uno dei momenti più attesi della giornata, con il pubblico pronto ad accogliere i partecipanti anche per ammirare da vicino autentici capolavori della storia motociclistica. La quinta tappa assume così il ruolo di cerniera tra la parte centrale della manifestazione e il gran finale; dopo giorni di strada, fatica e condivisione, con il sapore di un'impresa che si avvicina al suo ultimo atto. Anche questa edizione conferma la sua capacità di attraversare l'Italia come un grande racconto itinerante.

Venerdì 10 luglio, sesta e ultima tappa: non è soltanto un tratto di strada da completare, ma è anche il coronamento di un'avventura fatta di passione, fatica e amicizia, dopo 1.800 chilometri


Marco Tomassini su Vespa 125 del 1953.

percorsi attraversando l'Italia, dalle pianure lombarde ai valichi appenninici, fino ai paesaggi assolati della Puglia.
Le motociclette portano su di sé i segni del lungo cammino. Dopo quasi una settimana di marcia, qualche capriccio meccanico accompagna gli ultimi chilometri: una candela da sostituire, un cavo da registrare, un motore che chiede un po' di attenzione. Piccole noie che sembrano voler mettere alla prova la determinazione dei partecipanti proprio quando il traguardo è ormai vicino. Ma alla Milano-Taranto è sempre stato così: le difficoltà fanno parte del viaggio e ogni inconveniente diventa un ricordo da raccontare.
Poi il paesaggio cambia ancora. All'orizzonte iniziano a comparire i trulli, candidi e silenziosi, custodi di una terra unica: attraversarli significa entrare definitivamente nell'anima della Puglia, dove ogni curva regala uno scorcio diverso, mentre il profumo dell'estate accompagna il rombo dei motori d'epoca.

Ed è proprio tra una collina e l'altra che arriva uno dei momenti più emozionanti dell'intera manifestazione: in lontananza appare il mare. Una sottile striscia azzurra che rompe il profilo della terra e riempie gli occhi di chi, per sei giorni, ha inseguito questo momento. **È il segnale che Taranto è davvero vicina.**
Le ultime curve vengono percorse con un misto di concentrazione e nostalgia. Si rallenta quasi istintivamente, come per trattenere gli ultimi istanti di un viaggio destinato a rimanere nel cuore. Ma appena si imbocca il lungomare, ogni pensiero lascia spazio all'entusiasmo. **È il momento della 'sparata' finale!** I motori tornano a cantare con tutta la loro voce, mentre il lungomare diventa il palcoscenico dell'ultimo sprint. Gli applausi del pubblico, i saluti, i sorrisi e il rumore inconfondibile delle moto accompagnano gli equipaggi verso lo striscione d'arrivo. Quando la ruota anteriore lo attraversa, non finisce soltanto una tappa, si conclude un viaggio lungo 1.800 chilometri, un percorso che ha unito paesaggi, persone e storie, trasformando ogni fatica in soddisfazione.
La Milano-Taranto 2026 si chiude così… con il mare di Taranto davanti agli occhi e la consapevolezza che il vero traguardo non è mai soltanto l'arrivo, ma tutto ciò che è stato vissuto lungo la strada.
Qualche numero di questa 39esima edizione: 192 partecipanti per 180 equipaggi, il 40 per cento era alla prima partecipazione, il 40 per cento proveniva dall'estero, il più giovane partecipante è nato nel 2005, il meno giovane nel 1938, 20


Alla partenza i ragazzi del Kerosene Racing Team. Da sinistra, Filippo Camperio, Alessandro Arrigoni, Lorenzo Petrogalli Neeff, Marino Gelsi, Luca Cappellini e Mauro De Stefanis.



Rodolf Fluckiger con la passeggera Isler Esther Rosina Fluckiger su Moto Guzzi Le Mans 1 850 del 1976.

donne presenti di cui 10 alla guida della propria motocicletta, 32 Case motociclistiche rappresentate, 89 moto nelle categorie Storica e Gloriose, 34 nella categoria Sport, 47 nella categoria Vintage, unica presenza elettrica, una Galloni Saetta alla sua terza partecipazione, la motocicletta più anziana in gara, una Moto Guzzi Sport 14 2VT del 1929.

Tra le curiosità riportate nel comunicato stampa finale diramato dal Moto Club Veteran 'Franco Sabatini' c'è stata proprio la nostra avventura:

"Tra le storie più belle di questa edizione c'è quella del ***Kerosene Racing Team****, che ha trasformato ogni chilometro percorso in un gesto concreto di solidarietà a favore della* ***Fondazione Heal*** *per la ricerca sui tumori cerebrali infantili; ad ogni manifestazione disputata, ciascun pilota devolve un centesimo per ogni chilometro percorso".*

Grazie agli organizzatori per aver sottolineato lo spirito con cui abbiamo affrontato questa nostra prima, splendida, avventura alla Milano-Taranto. ■



Dopo sei tappe, l'arrivo Kerosene Racing Team a Taranto.